

Inflitto l'ergastolo a De Luca

Antonino De Luca, 38 anni, ritenuto dalla Dda il capo di una cosca della zona centro, è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di Gaetano Catanzaro, ucciso con alcuni colpi di pistola calibro 9 la mattina dell'8 marzo 1992 all'interno di un bar del villaggio Aldisio. La sentenza è stata emessa ieri mattina dai giudici della Corte d'assise d'appello (presidente Magazzù, a latere Faranda) in accoglimento della richiesta del sostituto procuratore generale Franco Cassata che aveva invocato la conferma del verdetto di primo grado emesso il 13 novembre scorso.

Il processo si è concluso in poche udienze non avendo la Corte ritenuto opportuno procedere ad una rinnovazione del dibattimento. A carico dell'imputato le accuse dei pentiti Guido La Torre e Pasquale, Pietropaolo (entrambi hanno ammesso la loro partecipazione diretta all'omicidio) che hanno permesso alla Dda di attivare il procedimento che, peraltro, costituisce uno stralcio della maxioperazione "Peloritana 2". De Luca venne indicato come uno dei tre killer che quella mattina fecero irruzione nel bar D'Andrea, al centro del villaggio Aldisio, col preciso scopo di eliminare Catanzaro, uomo di rispetto del clan Mancuso-Rizzo che doveva essere decimato dopo il grave sgarro dell'uccisione di Domenico Di Blasi (venne tenuto un vertice a Giostra tra tutti i capi).

Catanzaro sapeva di essere braccato e infatti da alcuni giorni girava con un giubbotto anti-proiettile. Comprese che era giunto il suo momento quando vide entrare nel bar i tre killer, cercò di bloccarne uno ma fu tutto inutile. Nel trambusto, peraltro, venne ferito di striscio un bambino di tre anni che si trovava nel locale.

L'accusa è stata supportata anche dalle dichiarazioni di altri pentiti, tra cui due dello "spessore" di Luigi Sparacio e Mario Marchese i quali hanno ammesso che venne tenuta una riunione alla presenza anche di Luigi Galli e Iano Ferrara. In questa sede anche il nome di Catanzaro venne inserito nella lista delle persone da eliminare. Il compito di eseguire l'omicidio sarebbe stato affidato a De Luca, La Torre e Pietropaolo.

Proprio sulla dinamica del fatto di sangue la difesa, in primo e secondo grado, ha più volte sottolineato un particolare interessante: da alcune dichiarazioni sarebbe emerso che Catanzaro diede una spinta a De Luca prima delle pistolettate. Quindi De Luca non avrebbe sparato.

Anche ieri gli avvocati Tommaso Autru Ryolo e Francesco Tracò hanno parlato di «prova non tranquillante in quanto molto tardiva» e peraltro «frutto di una commistione» in riferimento al fatto che molti collaboratori di giustizia, come emerso in altri procedimenti, per un certo periodo alloggiarono all'Hotel Europa.

Antonino De Luca è stato recentemente al centro delle attenzioni della Direzione distrettuale antimafia in conseguenza dell'operazione "Omero" che ha portato all'arresto di 17 persone ritenute affiliate a due clan (De Luca da un lato e Vadalà Campolo dall'altro) in perenne lotta tra loro. Una "guerra" culminata con l'uccisione di Domenico Randazzo.

Filippo Pinizzotto